



## Netanyahu e il "limited hangout"

di Massimo Mazzucco

Fonte: Massimo Mazzucco

Come al solito i media mondiali arrivano in ritardo, e svelano solo in modo parziale, le grandi verità scomode.

Avviene sempre, in tutti i casi più controversi: prima si nega tenacemente ogni sospetto, poi quando la verità si fa strada ad ogni costo, e si è costretti ad ammettere che la versione ufficiale non sta in piedi,

allora si concede qualcosa - in modo da non apparire fessi del tutto - mentre si cerca comunque di limitare i danni e mascherare la verità più scomoda e profonda.

In inglese il termine preciso è "limited hangout" che significa "esposizione limitata". Fu coniato da un agente della CIA, Victor Marchetti, che così lo descriveva in un suo articolo del 1978:

“ «Limited hangout», nel gergo dello spionaggio, indica un trucco frequentemente usato dai professionisti che lavorano in clandestinità. Quando il loro velo di segretezza viene squarciato e non possono più contare sulla copertura di una falsa storia per disinformare il pubblico, scelgono di ammettere — a volte addirittura di offrire volontariamente — una verità parziale, riuscendo comunque a tenere nascosti gli aspetti più incriminanti del caso. Il pubblico di solito rimane così intrigato dalle nuove rivelazioni che non pensa più ad indagare ulteriormente sulla questione.” Il caso più famoso di Limited Hangout è quello dell'11 settembre.

Inizialmente si finse di essere stati colti di sorpresa, ma poi, quando cominciarono ad uscire informazioni che FBI e Pentagono non potevano non sapere degli attentati in preparazione, si scelse di ammettere una verità parziale, per coprire quella reale: “E’ vero — dissero i vertici USA— le informazioni le avevamo, ma erano sparpagliate fra le varie agenzie, e noi non siamo riusciti ad unire i puntini”.

La gente si accontentò di questa spiegazione, arrivò in qualche modo a

“perdonare” i propri militari un po’ distratti, e non fece più altre domande. Oggi con il 7 ottobre sta succedendo la stessa cosa.

La notizia che strilla dalle pagine di tutti i giornali è che “Netanyahu fu informato in anticipo dallo sceicco degli Emirati dell’attacco di Hamas, ma non fece nulla per informare i vertici della difesa”.

La speranza ovviamente è che in qualche modo il pubblico si accontenti di questa spiegazione, “perdoni” questo vecchietto un po’ distratto, e non vada mai a porsi la vera domanda, che è questa: se lo sceicco degli Emirati sapeva in anticipo degli attentati, come potevano non saperlo i servizi segreti israeliani? E quindi, se lo sapevano, perché hanno permesso che l’attacco avvenisse comunque? Anzi, perché lo hanno addirittura facilitato, riducendo al minimo le difese della barriera di Gaza nel momento di massimo pericolo?

Questa è la domanda che si spera non venga mai posta.

Attenzione quindi ad accontentarsi degli “scandaletti” parziali, che servono a titillare la nostra sete di giustizia, mentre il loro vero scopo è proprio quello di coprire gli scandali più inconfessabili.



<https://www.ariannaeditrice.it/>  
09/09/2026

Così, da ieri, sappiamo quello che avevamo  
sempre saputo

di Fabio Filomeni

Fonte: Fabio Filomeni

Così, da ieri, sappiamo quello che avevamo sempre saputo ma che non si poteva dire. Israele, nella persona del suo primo ministro, era stato avvertito dell'attentato del 7 ottobre ad opera di Hamas che ha innescato come reazione armata (più correttamente rappresaglia) il genocidio dei palestinesi nella Striscia di Gaza ad opera dell'esercito israeliano. Netanyahu fu avvisato dagli Emirati arabi riuniti ben dieci giorni prima del massacro nei kibbutz. Badate bene, a svelare i dettagli dell'inchiesta non sono palestinesi con giustificati istinti vendicativi. Sono due giornalisti israeliani – Shlomi Eldar e Ruth Yuval – che hanno messo tutto nero su bianco in un libro. “Sapeva e non ha detto nulla” rivelano i due professionisti dell'informazione. Così adesso è chiaro anche per gli stolti che i confini della Striscia non presidiati dai soldati dell'IDF e le telecamere di sorveglianza guaste durante l'assalto di Hamas non è stata una coincidenza. Ironia della sorte, lo abbiamo saputo in una data tragicamente simbolica, l'8 settembre, giornata funesta anche per Israele, oltre che per gli italiani che non tradirono nel 1943. E proprio ieri, guarda caso, dodici Paesi, tra cui Francia, Regno Unito e Canada, hanno annunciato che intendono “imporre sanzioni al commercio di beni con gli insediamenti illegali” di Israele in Cisgiordania, per protestare, secondo un comunicato congiunto dei ministri degli Esteri, contro le violenze commesse dai coloni ai danni dei palestinesi e contro l'espansione degli insediamenti. Stento a crederlo. Capite? ben dodici paesi occidentali si sono accordati NON per castigare lo Stato di Israele ma soltanto quella minima parte di terroristi predatori che imperversano in Cisgiordania appoggiati dal governo e che producono merci esclusivamente all'interno dei territori occupati. Stiamo parlando di 60 mila persone contro 7 milioni di ebrei che vivono in Israele. In pratica queste fantomatiche sanzioni colpiranno meno dell'1%! La classica montagna che partorisce il topolino. E comunque il prono governo Meloni non fa neanche questo! Menomale che almeno oggi, grazie a due giornalisti appartenenti alla comunità del “popolo eletto”, sappiamo quello che già sapevamo ma che non si poteva dire..